

AGGIORNAMENTI INTERNAZIONALI

-8/12 aprile-

Lotte e repressione

Svizzera

8 aprile 2016

Mercoledì 6 aprile, una donna accusata d'essere membro di ETA è stata arrestata a Zurigo. Nel 2009 le sono stati inflitti 6 anni e 9 mesi di prigione, in contumacia, per aver agito da intermediaria per ETA. Secondo i giudici della Corte suprema spagnola, l'accusata ha compiuto per l'organizzazione diverse missioni in Europa e in America meridionale. Era ricercata dal 2007. Al suo primo interrogatorio l'attivista, in possesso di documenti falsi, ha dichiarato la propria opposizione al trasferimento in Spagna. Nei prossimi giorni le sarà presentata la richiesta d'extradizione deposta preventivamente dalla Spagna nel maggio 2015. L'Ufficio federale di giustizia deciderà poi se procedere alla sua estradizione o meno.

Francia

9 aprile 2016

Sabato 8 aprile, in Francia è proseguita la mobilitazione degli oppositori alla riforma del mercato del lavoro. Molte persone sono state ferite a Rennes in scontri fra le forze dell'ordine e i manifestanti. Le autorità locali avevano proibito l'accesso al centro storico di questa città (uno dei centri attivi della contestazione, dove erano già avvenuti scontri nelle precedenti giornate di mobilitazione) ma dei giovani, alcuni incappucciati o armati di oggetti, hanno cercato di forzare il passaggio. Le forze dell'ordine hanno allora impiegato gas lacrimogeno e granate assordanti. 19 manifestanti, tre poliziotti e un giornalista sono stati feriti.

Il corteo era composto in maggioranza da lavoratori, famiglie con bambini e pensionati. Mentre la protesta è giunta al suo secondo mese, sindacati di lavoratori, studenti e liceali avevano chiamato i francesi per la sesta volta a scendere in piazza per chiedere il ritiro della riforma, portatrice di precarietà. A Parigi, parecchie migliaia di persone hanno cominciato a sfilare verso le 14:30. Sono state organizzate manifestazioni anche a Lione, Marsiglia, Nantes, Grenoble e a Montpellier.

11 aprile 2016

La questione non è un caso isolato: istruzioni sono chiaramente impartite dal governo e dal ministero di giustizia alla procura per applicare una massima repressione giudiziaria a tutto campo contro i giovani che

manifestano. Venerdì 1° aprile, gli studenti del liceo "Voltaire", ubicato nell'11^a circoscrizione di Parigi, ne hanno organizzato il blocco per protestare contro la "legge El Khomri".

12 aprile 2016

Sabato mattina, 8 aprile, durante un controllo d'identità, un poliziotto ha riconosciuto un manifestante che aveva insultato le forze dell'ordine e gettato una barriera su un furgone della polizia, nel corso della manifestazione di martedì 5 aprile contro la legge sul lavoro. Il giovane non si è lasciato sopraffare e ha respinto il poliziotto prima di fuggire verso piazza Kleber, per poi essere arrestato. A seguito della sua collocazione sotto custodia, duecento persone si sono poi riunite davanti alla stazione di polizia per chiedere la sua liberazione e pure di altre tre loro compagni. Lunedì 10 aprile, all'accusato sono stati inflitti 4 mesi, di cui due di detenzione per gli incidenti del 5 aprile e del 9 aprile.

12 aprile 2016

Ogni notte, dal giorno della mobilitazione del 31 marzo, organizzata contro il progetto di riforma contestata, relativa al codice del lavoro, manifestanti, spesso a migliaia, si ritrovano a "République" nell'ambito di questo movimento cittadino che va ben oltre l'opposizione al disegno di legge.

La notte di sabato 8 e domenica 9 aprile alcune centinaia di persone hanno voluto andare sotto casa del premier Valls. Un'ora dopo, dei gruppetti sono tornati alla piazza République con barriere raccolte lungo il loro percorso, per erigere una barricata all'altezza di rue du Temple. Alle 2, i poliziotti sono intervenuti per smantellare questa barricata e sono stati bersagliati da lanci di oggetti. Un'agenzia telefonica, una filiale bancaria e due ristoranti hanno avuto le vetrate frantumate e le facciate graffitate. Otto persone sono state arrestate. Lunedì mattina, 10 aprile, la polizia ha sgomberato place de la République a Parigi. È stato eseguito un arresto e due poliziotti sono stati feriti nella notte fra lunedì 1° e martedì 11 aprile.

12 aprile 2016

Una donna di 19 anni e due uomini di 18 e 20 anni sono stati arrestati sabato 8 aprile a Nantes. Sono stati accusati d'aver fatto parte, a viso coperto, di un gruppo che lanciava pietre sulle forze dell'ordine durante la mobilitazione contro la legge sul lavoro. Sono stati processati lunedì 10 aprile. I poliziotti affermano d'averli riconosciuti, malgrado la maschera, dal loro abbigliamento. La 19enne è stata condannata a 2 mesi di prigione con la condizionale e interdizione a tenere un'arma per tre anni. Gli altri due giovani hanno avuto pene di 70 e 60 ore di lavori con scopo d'interesse generale e 3 anni d'interdizione a portare un'arma.

Belgio

9 aprile 2016

Il tentativo di manifestare contro lo stato d'emergenza, ha visto l'intervento della polizia in misura ingente per soffocarlo. Poliziotti hanno controllato le persone che s'avvicinavano al luogo della manifestazione, ordinando loro di allontanarsi, pena l'arresto. Secondo un post su indymedia, una decina di persone è stata

identificata e poi arrestata con la confisca di volantino e striscione. Gli/le arrestati/e sono stati liberati poco alla volta.

Belgio/India

11 aprile 2016

Da parecchi anni, lo Stato indiano ha lanciato un'offensiva militare, poliziesca e paramilitare, chiamata "Operation Green Hunt", diretta ufficialmente contro la guerriglia maoista, ma reprimendo ogni resistenza popolare. Sabato 8 aprile, nell'ambito di una settimana internazionale di mobilitazione solidale, sono state fatte scritte sul muro dell'ambasciata dell'India a Bruxelles.

Ucraina

11 aprile 2016

Sabato 8 aprile, alle 3 del mattino, un gruppo di anarchici ha attaccato il tribunale distrettuale di Holiivskyi a Kiev. Quattro molotov sono state lanciate nella parte sud del palazzo di giustizia, due si sono rotte nell'ufficio del giudice, danneggiando i locali e distruggendo i fascicoli. I media hanno legato quest'azione al caso Alexandrov-Iorofeev, giudicato dal tribunale. Ma nel loro comunicato gli autori affermano che l'azione non riguarda questo caso, ma il ruolo generale di questo tribunale (e di tutto l'apparato poliziesco e giudiziario) nella realizzazione dell'oppressione. Il comunicato cita qualche caso come la condanna all'ergastolo di Dmitry Pavlichenko emessa dal tribunale. Dmitry Pavlichenko è stato condannato per aver ucciso un giudice che, nel quadro del "rinnovo" della città, l'aveva fatto sgomberare dal suo appartamento. Il processo contro di lui, palesemente truccato, ha suscitato scandalo e dato luogo a numerose manifestazioni.

Germania

11 aprile 2016

Sabato 8 aprile, in varie città la polizia tedesca antisommossa ha fatto uso di spray al peperoncino e di manganello, intervenendo negli scontri violenti che hanno visto opporsi manifestanti turchi filo-Erdogan e contromanifestanti (kurdi, tedeschi e turchi di sinistra rivoluzionaria). I filo-Erdogan avevano organizzato manifestazioni a Colonia, Norimberga, Francoforte, Stoccarda, Amburgo e in molte altre cittadine tedesche, sotto la bandiera di AYTK (comitato europeo dei Nuovi Turchi). I militanti sventolavano bandiere turche e gridavano "Allah Akbar" o facevano il segno di riconoscimento dell'organizzazione fascista "Lupi grigi". Le contromanifestazioni sono sfociate in scontri. La polizia di Colonia ha eseguito 24 arresti (in entrambi i fronti) e segnala 5 poliziotti feriti da lanci di petardi e bottiglie. A Stoccarda, sono stati segnalati 12 poliziotti feriti da lanci di pietre.

Grecia-Macedonia

11 aprile 2016

Domenica mattina, 10 aprile, ci sono stati grossi incidenti nel campo di Idomeni, in Grecia, alla frontiera con la Macedonia, dove oltre 10.000 persone vivono da un mese in condizioni estremamente difficili. A fine mattinata sono scoppiati gli incidenti. La polizia macedone ha sparato candelotti lacrimogeni e, secondo molti giornalisti, proiettili di gomma e granate assordanti per disperdere una folla di circa 500 persone che chiedeva l'apertura della frontiera. Alcuni hanno tentato di distruggere i reticolati che separano i due Paesi e altri hanno lanciato pietre sui poliziotti macedoni.

L'uso intenso di gas lacrimogeni ha provocato lo svenimento di decine di persone e il fumo si è diffuso fino al campo dove si trovavano donne e bambini. Quasi 300 persone sono state ferite.